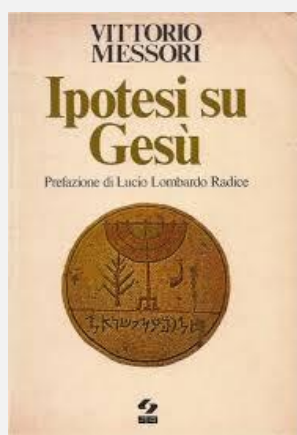


LE IPOTESI SULLA NATURA DI GESU' CRISTO



Subito dopo la morte di Gesù, iniziarono a formarsi le prime comunità Cristiane. Queste comunità, che inizialmente avevano scarsi contatti fra loro, iniziarono a formulare delle "Teologie", spesso molto diverse e contrastanti fra di loro. Sorse quindi la necessità di indire dei "Concili" nei quali si potessero confrontare le varie tesi. La storia di questi Concili è ricca di contraddizioni caratterizzate da scomuniche reciproche, dottrine dichiarate eretiche, espulsioni dalla comunità cristiana e spesso furono anche causa di episodi di violenza.

L'argomento di questa nota, la natura di Gesù Cristo, è forse stato uno dei più tormentati e controversi di tutta la lunga storia della formazione della dottrina "ufficiale" della Chiesa. Seguire un ordine cronologico è quasi impossibile, in quanto le varie tesi spesso erano contemporanee e, talvolta, dopo essere sembrate estinte, risorgevano con nuovo vigore. Per questo motivo inizieremo da quella che è la tesi attuale della Chiesa Cattolica, alla quale aderiscono circa il 50% dei Cristiani nel mondo.

La sistemazione definitiva della Cristologia cattolica avvenne essenzialmente in due fasi che riassumeremo brevemente:

Nel Concilio di Nicea del 325 dopo Cristo si affermò che Gesù Cristo è il Figlio unigenito di Dio, generato, non creato, consustanziale al Padre, eterno e immutabile.

Successivamente nel Concilio di Calcedonia del 451 dopo Cristo si affermò che in Gesù Cristo vi sono due nature, quella umana e quella divina, unite ma non confuse fra di loro.

Senza entrare in eccessivi dettagli, possiamo affermare che queste due affermazioni sono condivise anche dalla maggioranza delle chiese Protestanti ed Ortodosse.

La più importante tesi alternativa a quella espressa nei due concili di Nicea e Calcedonia fu certamente l'Arianesimo.

Questa dottrina è quella che, più di ogni altra, ha avuto la seria possibilità di diventare la dottrina ufficiale della Chiesa: dal terzo al settimo secolo fu adottata da Vescovi, Imperatori, Chiese locali, intere nazioni ed ebbe milioni di seguaci.

Il nome "Arianesimo" deriva dal nome di colui che, per primo, dette una sistemazione teologica a questa dottrina: Ario, teologo e presbitero cristiano di Alessandria, vissuto dal 256 al 336 dopo Cristo.

In sintesi l'Arianesimo è basato su di un rigido monoteismo: Dio è il Principio Unico, eterno ed ingenerato. Cristo, il Figlio, è invece generato da Dio, per cui ha avuto inizio nel tempo: la natura divina del Cristo è sostanzialmente inferiore a quella di Dio. Cristo è la più alta delle creature, ma non è consustanziale a Dio.



Le dispute tra chi aderiva all'Arianesimo e chi affermava invece la consustanzialità di Gesù Cristo con Dio Padre, provocarono in tutto l'Impero Romano, disordini, rivolte, conflitti ed uccisioni, per cui l'Imperatore Costantino, che non propendeva per nessuna delle due tesi, ma voleva solo la pace nell'Impero, indisse il Concilio di Nicea.

In questo concilio, al quale il Papa Silvestro I° si rifiutò di partecipare, si stabilì che l'Arianesimo era una eresia ed Ario fu esiliato. In mancanza del Papa, il concilio fu presieduto dal vescovo Osio di Cordova, nemico acerrimo dell'Arianesimo e consigliere personale dell'Imperatore Costantino, sul quale aveva grande influenza.

Ma, già l'anno dopo, l'Arianesimo, uscito dalla porta, rientrava dalla finestra: fu revocato l'esilio per tutti i vescovi di fede ariana e lo stesso Ario fu riammesso a corte.

I secoli successivi furono caratterizzati da una enorme diffusione dell'Arianesimo, che, in alcuni casi, assunse posizioni più radicali, negando totalmente la divinità di Cristo.

A Costantino succedette nella guida dell'impero, fino al 361 dopo Cristo, il figlio Costanzo II°, che non esitò a dichiarare l'Arianesimo religione ufficiale dell'Impero.

Dopo la breve parentesi dell'imperatore Giuliano l'apostata, che tentò di restaurare il paganesimo, l'Arianesimo tornò religione ufficiale dello stato sotto l'imperatore Valente, fino al 378 dopo Cristo.

Un altro avvenimento rilevante fu la conversione dei Goti al Cristianesimo nella sua forma ariana grazie alla predicazione del vescovo Ulfila, strenuo sostenitore dell'Arianesimo.

Successivamente si convertirono all'Arianesimo anche Vandali e Longobardi, per cui tutti i regni Romano-Barbarici sorti dopo la caduta dell'Impero Romano seguivano questa forma di Cristianesimo.

Solo secoli più tardi, grazie ai successi militari dei Franchi, che nel frattempo si erano convertiti al Cattolicesimo, l'Arianesimo lentamente scomparve: lentamente Visigoti, Ostrogoti, Vandali e Burgundi abbandonarono l'Arianesimo per convertirsi al Cattolicesimo. Queste conversioni non furono sempre pacifiche, ma spesso frutto di cruente guerre di religione.

Gli ultimi a convertirsi furono infine i Longobardi, intorno al 660 dopo Cristo.

Potremmo dire che l'Arianesimo sopravvive ancora oggi nelle tesi dei Testimoni di Geova che negano il dogma della Trinità e quindi la divinità di Cristo che per i fedeli di questo movimento è l'uomo perfetto creato da Geova (unico Dio) prima di tutte le cose.

L'Arianesimo non fu la sola dottrina alternativa sulla natura di Gesù Cristo:

Una tesi che ebbe un notevole seguito dal V° secolo in poi fu quella del Monofisismo, secondo la quale la natura umana di Gesù era assorbita da quella divina, per cui in Cristo era presente solo la natura divina.

Questa tesi, sostenuta dall'archimandrita Eutiche, ma in realtà già preesistente in molte comunità Cristiane, fu addirittura dichiarata "vera" dal secondo concilio di Efeso nel 449 dopo Cristo, che scomunicò anche il Papa Leone I°, che era contrario.

Due anni dopo, il Concilio di Calcedonia ribaltò la situazione dichiarando eretici i Monofisiti e proclamando la presenza in Cristo di due nature, umana e divina.



Molti Vescovi, soprattutto in Oriente rifiutarono le decisioni di questo concilio, per cui il Monofisismo rimase vivo e vegeto fino ai giorni nostri: Chiese Monofisite sono tuttora presenti in Egitto, Siria, Libano ed Armenia, ma i loro seguaci sono presenti anche in altri stati del vicino Oriente.

Ancora un'altra tesi sulla natura di Gesù Cristo, sviluppatasi molto presto nel Cristianesimo primitivo e che ebbe grande diffusione nei primi secoli del nascente Cristianesimo, fu quella del Docetismo, che potremmo considerare come una estremizzazione del Monofisismo. Secondo i Docetisti, in Cristo non solo era presente solo la natura divina, ma il suo corpo non era reale, ma solo apparente.

Anche questa tesi fu "liquidata" dal concilio di Calcedonia.

Maggior fortuna ebbe la tesi dell'Adozionismo, rivalutata anche in tempi moderni.

Secondo gli Adozionisti, Gesù era semplicemente un essere umano, finché, per i suoi particolari meriti, non venne "adottato" da Dio per una missione particolare, nel momento in cui fu battezzato da Giovanni nel fiume Giordano.

In quel momento, rappresentato simbolicamente dalla discesa della colomba sul suo capo, come narrano i vangeli, sarebbe diventato il figlio di Dio, acquisendo così la natura divina.

Questa dottrina, sostenuta inizialmente da Paolo di Samosata, Vescovo di Antiochia in Siria, ebbe una notevole diffusione: la ritroviamo ancora alla fine dell'VIII° secolo in Spagna, sostenuta dall'Arcivescovo di Toledo e nei territori al confine tra Francia e Spagna, sostenuta dal vescovo di Urgel.

In tempi moderni questa tesi è stata ripresa da alcuni teologi Protestanti.

Solo un cenno merita il Monarchianismo, sorto prestissimo dopo la morte del Cristo, ma che si estinse già prima della fine del V° secolo.

I Monarchiani erano rigidamente monoteisti per cui c'era un solo Dio, per cui Gesù Cristo era rigorosamente soltanto un uomo. Molti Monarchiani però abbracciavano anche le tesi adozioniste.

Molto vicino al Monarchianismo è il punto di vista dell'Islam sulla natura di Gesù Cristo: Gesù è stato il più grande Profeta dopo Maometto, ma assolutamente non è Dio. Dio è Uno e sarebbe una grande bestemmia identificare un essere umano con Dio. Ciò vale ovviamente anche per Maometto.

Il vero Musulmano ha comunque grande rispetto e venerazione per Gesù: dopo aver pronunciato il suo nome, aggiunge sempre la formula "Su di Lui la benedizione di Allah".

Tornando ai primissimi anni dopo la morte di Cristo, non possiamo tacere delle numerose comunità gnostiche cristiane che avevano una visione molto differente rispetto alle tesi che poi presero il sopravvento nel Cristianesimo.

Per gli Gnostici il Dio del Vecchio Testamento era una divinità inferiore, descritta quasi sempre in termini negativi, creatore del mondo, completamente ignorante del mondo divino superiore a lui, denominato Pleroma.



Gesù Cristo sarebbe invece venuto al mondo a far conoscere il Padre Nascosto, dal quale discendono tutti gli Eoni del Pleroma e Cristo sarebbe appunto uno di questi Eoni. Queste tesi circolarono segretamente anche per tutto il Medio Evo e, in particolare, furono adottate, salvo poche modifiche, dai Catari tra il XII° ed il XIV° secolo, finchè furono sterminati dalla Chiesa cattolica in una orribile carneficina. Per quanto riguarda l'Induismo, non c'è nessun problema ad accogliere la figura di Cristo, visto talvolta come "Avatar", cioè la manifestazione di un dio che assume un corpo fisico. Al di là dell'Induismo popolare, esiste anche una concezione più profonda che vede in Gesù un uomo che ha raggiunto l'Illuminazione o uno degli stadi prossimi all'Illuminazione e questa concezione è presente anche in alcuni ambienti Buddhisti.

